

IL NUOVO DISCO DI UN GRUPPO MUSICALE INTELLIGENTE E “SOFISTICATO” (EGEA MUSIC)

[di Nicola Maria Spagnoli - RARO! Luglio/agosto 2010](#)

C'è solo l'imbarazzo della scelta fra il primo ed il secondo Cd di questo doppio lavoro di Giampiero “Nero” Sanzari e compagni, lavori diversi ma uguali ed ugualmente belli ed interessanti. Un fiore all'occhiello per la Nova musica italiana, non collocabile sotto alcuna etichetta in cui c'è veramente di tutto, dal jazz all'avanguardia, dalla musica cantautorale di qualità alla nuova bossa nova. Il rock di oggi insomma che però discende direttamente dalle preziosità anni '70 degli Opus Avantra e dei Pierrot Lunaire. Dopo l'ottimo precedente lavoro *L'albero dei Bradipi* di qualche anno fa, ed innumerevoli colonne sonore nel frattempo prodotte, e dopo essere rimasti in tre del gruppo originario, in questo disco allargano l'ensemble a cinque e con innumerevoli additional players dagli strumenti veramente originali, corni inglesi, oboe, charango, cristallarmonium, concertina etc. creano un etno-soft jazz sinfonico (chiamiamolo così!) veramente delizioso. Poetico il primo Cd in cui Sanzari canta anche, certo con voce flebile, quasi da chansonnier, ma adeguata al contesto, ai testi ed alle musiche, a volte accompagnato da una accattivante voce femminile come nella dolcissima *A' la merci du voyage*. Testi che contribuiscono non poco a creare un vero e proprio concept in un percorso che fa riferimento proprio a quella *Porta dietro la cascata* che si invita a valicare per scoprire quello che c'è oltre, oltre la bellezza, oltre l'apparenza. In questo primo disco c'è anche la *It's for you* dei Beatles così come fu arrangiata da Martelli per Mina nel '65 (*So che tu mi vuoi*) mentre nel secondo solo musiche, con piccoli, preziosi brani chiamati tutti *frattali*. Un frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura sempre allo stesso modo anche se su scale diverse, che non cambia aspetto anche se visto con una lente d'ingrandimento. Questa caratteristica, spesso chiamata auto similarità, è stata teorizzata di recente ed è proprio quella che troviamo in questo prezioso piccolo capolavoro strumentale che è il secondo Cd.

UN DISCO DI RARA BELLEZZA, DELICATO E MATURO

[di Ambrosia Jole Silvia Imbornone - L'isola della Musica Italiana Sett/2010](#)

Un doppio album di grande intensità poetica, che possiede l'eleganza levigata e l'ebbrezza luminosa del cristallo: questo appare il ritorno di Giampiero “Nero” Sanzari e soci, finemente prodotto da Fausto Dasè (Elisir, Giovanni Nuti). Nel lavoro infatti grazia raffinata e languore fervido, rapito da un livello di ispirazione e concentrazione largamente superiore alla media, si mescolano nella sontuosità morbida e serica del piano, in percussioni dal calor sottile, fiati suadenti, arpeggi acustici dotati di una riconoscibile, sofisticata lievità, ora magicamente antica, ora del tutto senza tempo, ed ancora tra archi di un'ariosità vaporosa (si ascolti in tal senso soprattutto la magnifica *Il palazzo*).

I *Sursumcorda* fondono in più di un'ora di musica una classicità preziosa, talora jazzata, il lirismo pregiato e squisito, eppure a suo modo sempre limpido, di testi cantautorali, che conducono tra immagini fortemente emozionali, ed infine i sapori compositi di un folk terroso e policentrico, che si muove tra le sponde del Mediterraneo e voli oceanici fino a suonare universale.

Dietro la cascata ritmi latini, balcanici o mediorientali bruciano il tempo, spandendo profumi acri o dolci, di viaggi e distanze, desideri o odi (v. l'effervescente *Esistenza*, *La valigia di cartone*, *Tutti i fiumi vanno al mare*) e brani orchestrali dagli arrangiamenti articolati e possenti, ma mai barocchi, disserrano incanti musicali commossi.

I cosiddetti *Frattali* dal canto loro sono invece brevi intermezzi eterei, metallici e cristallini, oppure strumentali di una potente magniloquenza “cinematografica” (si ascoltino soprattutto i *Frattali* 12, 11, 13 e 6), tra sperimentazione e il fascino inquieto di terre misteriose, da esplorare senza parole sulle ali della musica.

Un disco di rara bellezza, delicato e maturo.

SURSUMCORDA. LA PORTA DIETRO LA CASCATA
di Loris Furlan "IL MUCCHIO" numero MARZO 2011

Quando ti ritrovi fra le mani il doppio CD dei Sursumcorda "La porta dietro la cascata", con la sua elegante custodia cartonata, semplice e perfetta nella veste tutta bianca, dopo aver sorriso pensando a un "White Album" italiano, viene da maledire il conclamato de profundis al supporto fonografico e il downloading, con la sensazione di trovarsi al cospetto di uno scrigno pieno di perle preziose, musicali ed emozionali, da custodire amorevolmente fra le nostre cose care. Sia chiaro, non è solo la confezione, ma soprattutto il sospetto e la cognizione preventiva, già conoscendo quanto di poetico e di incantevole ci aveva fatto conoscere il quintetto toscano coi precedenti "L'albero dei bradipi" e "In volo". E' dapprima una questione di sensibilità, di magia, di scrittura, poi ogni canzone o brano strumentale fa chiarezza da sé, con stupefacente equilibrio tra mestiere, talento e leggerezza, tra umori folk e arrangiamenti finemente cameristici o velati delicatamente di jazz. "La porta dietro la cascata" disvela antichi amori sopiti, con la voce da fragile, ma sicuro, crooner cantautorale di Giampiero "Nero" Sanzari (sovviene il poetico intimismo di Paolo Benvegnù a flirtare col Capossela più malinconico) a suo agio fra scenari acustici da piccola orchestra, a raccontare della "Bambina che schiaccia i pinoli", de "La valigia di cartone", di una "Nascita nuova" e di amori de "Il Palazzo". Tante immagini e melodie toccanti, rafforzate dagli archi filmici ed evocativi, dalle chitarre che duettano sottovoce col piano verticale. Una dimensione strumentale che diventa efficacemente esaustiva e protagonista nelle dodici tracce denominate "Frattale", di cui nove sono parte del secondo cd, a ribadire la straordinaria, struggente bellezza espressiva dei Sursumcorda, in prospettiva finemente e fantasiosamente filmica, non a caso dediti da anni a musicare documentari d'arte (citiamo la mostra su Liu Bolin, l'artista "Camaleonte", che ha utilizzato le musiche di questo cd). Con o senza parole, la meraviglia e la poesia sempre alla grande, senza flessioni, arricchite pure da ospiti pregevoli come Massimo Germini (charango e bouzouki, già con Milva, Van De Sfroos, Vecchioni) e Gianfranco Grisi, cristallarmonicista di Capossela.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA - IL DIAPASON.
di Maria Antonietta Fontana "L'opinione" 26/06/2010

Il gruppo Sursumcorda nasce nel 2000, e nel corso degli ultimi dieci anni si evolve sull'asse portante costituito dai fondatori Giampiero "Nero" Sanzari e Piero Bruni, ambedue chitarristi di formazione classica. La caratteristica principale del gruppo è nella propria trasversalità, dovuta al fatto di coinvolgere nelle varie esperienze musicisti dalla formazione e provenienza più disparate. Quel che sorprende più, è l'amalgama che scaturisce da queste differenze di origine. Infatti il risultato non è né frammentario né scontato, ma sempre estremamente interessante ed innovativo. Si tratta di musica gradevolissima che si può ascoltare con diverso grado di consapevolezza: ci si può limitare ad una fruizione superficiale, oppure ci si può soffermare ed ascoltare con attenzione un impasto che riesce sempre a sorprendere. Del resto, gli strumenti impegnati in questa produzione musicale parlano da soli: accanto alle chitarre classiche, troviamo salterio, dulcimer, kalimba, inanga, banjo, indonongo, una serie di percussioni, armonica a bicchieri (o cristallarmonio), bouzouki e naturalmente piano e violoncello. Il denominatore comune è la poesia, la cifra stilistica è quella di una grande raffinatezza, che però è semplice e naturale, e mai oscura o artificialmente ricercata. Vengono in mente certi passaggi di Fauré o di Satie, ma non solo. L'album è un doppio, introdotto da una traccia con un breve componimento poetico che viene letto lentamente dalla voce profonda di Bal Val, maestro di fisarmonica gitano, e guida l'ascoltatore nel mondo senza spazio e senza tempo in cui si inserisce la musica dei Sursumcorda. L'intento del gruppo, con questo album è subito chiaro: "trovare l'Infinito dentro noi stessi", "essere noi stessi l'immagine dell'Infinito". Al di là della musica, bellissima, che richiama le atmosfere di alcune delle colonne sonore che il gruppo ha firmato in questi anni (colonne specifiche per documentari), il fatto stesso che l'intero secondo cd dell'album ed alcune tracce strumentali del primo vengano definite "frattali" è indizio

evidente di una poetica ben precisa. Il frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura allo stesso modo su scale diverse: del pari, i brani definiti “frattali” costituiscono delle cellule isolate dal contesto, derivate dai brani del cd1, che riprendono alcuni elementi armonici e/o testuali e li restituiscono in un arrangiamento diverso. Un’idea che per certi aspetti ricorda gli esordi di Schoenberg e della dodecafonìa, senza presentare analoghe asperità all’ascolto: non è sperimentazione solipsistica o fine a se stessa. “Li abbiamo chiamati frattali proprio perché sono contenuti l’uno dentro l’altro, proprio come se fossero delle scatole cinesi. Sono in realtà frazioni di brani, però così arrangiati hanno una loro identità e possono essere considerati frattali. Con una giusta approssimazione” spiega “Nero” Sanzari. La poetica dell’album pare proporre una sorta di percorso spirituale, come un esame anche superficiale dei temi trattati e dei testi suggerisce. Trovo calzante l’osservazione fatta dagli stessi Sursumcorda, che si riconoscono in un gruppo di musicisti, non di filosofi; l’obiettivo era di descrivere sensazioni: “anche un gesto banale, anche scontato può diventare un gesto preziosissimo; la dimensione, con la poesia, cambia”. Il brano “La mia bisnonna è in buone mani” è un omaggio alla generazione delle bisnonne, che ci vengono additate come culla di un sapere antico capace di accudire la generazione giovane più che non oggetto di cura da parte di quest’ultima: un esempio di saggezza e di amore, i cui ricordi ci sommergeranno di quelle emozioni che per i Sursumcorda costituiscono l’essenza stessa della musica (e si sente!).

EVOCAZIONI ED EMOZIONI FRA IL LIRICO E IL POP, LA SORPRESA DEI SURSUMCORDA

di **Ottaviano Nenti "CAMPUS" numero Giugno 2010**

Cristallarmonium, fiati, archi e chitarre. Ci sono strumenti classici che dialogano nelle forme più moderne con quelli contemporanei in questo sorprendente doppio Album di un gruppo ricco di talento. Dal nome quasi impronunciabile, **Sursumcorda**, e con un disco evocativo nel titolo, **la porta dietro la cascata**, quanto suggestivo nei suoi 25 brani. Il primo disco è fatto di testi romantici e musiche rarefatte; il secondo è il compimento del primo, dove i brani vengono ripresi in versioni strumentali qui chiamati frattali: figure che in geometria, ripetono, su scale diverse, le stesse forme. Un fondale sinfonico per una sensibilità modernissima, capace di vibrare sottopelle, di invitare alla meditazione o di abbandonarsi allo struggimento ma sempre di emozionare. Brani che si aprono su spartiti contemporanei per andare in dissolvenza verso riecheggiamenti sfumati e lontani, evocando con l’uso del cristallarmonio, uno strumento basato su bicchieri accordati ad acqua in modi diversi e “toccati” delicatamente da questi cinque musicisti milanesi con un leader livornese, Giampiero nero Sanzari, che sarebbe bello trovare in un festival estivo ad aprire un concerto di Vinicio Capossela, l’artista che più da vicino ricorda le loro liriche.

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA

[di Federica Villa - "Eye on Musica " 07/10/2010](#)

Un album dalla copertina bianca, liscia, essenziale, se non fosse per il “frattale” che vi compare nel mezzo, a simboleggiare la filosofia che di lì a poco l’ascoltatore sarà invitato a scoprire. La porta dietro la cascata: mai immagine fu più appropriata per un lavoro che appare davvero come un invito ad andare oltre, in un mondo lontano eppure afferrabile, che è forse sempre esistito sotto i nostri occhi distratti. Lo stesso si può dire dei brani: raffinati, evocativi, nati dall’intreccio di strumenti di diverse origini e tradizioni (dalla musica popolare africana a quella da camera, passando per il jazz) con liriche sicuramente “poetiche”, complesse, ricche di simboli e riferimenti, eppure per lo più immediati, apprezzabili anche dall’orecchio poco allenato. Sto parlando dell’ultimo album dei SURSUMCORDA, gruppo di origine toscana attivo dagli anni 2000 che nell’era della musica-da-reality e delle hit da classifica propone coraggiosamente una produzione d’autore onesta e sperimentale, nata dalla confluenza di diverse esperienze (tutte figlie del Conservatorio) che creano un intreccio di voci, echi, immagini, persino profumi e sapori, di sicuro (ma non certo scontato)

www.sursumcorda.it

fascino. La “filosofia del frattale” sorregge dunque La porta dietro la cascata, come documenta l’iscrizione-dichiarazione di poetica sulla seconda di copertina: forse l’uomo non è che un frattale, e in quanto tale un’immagine dell’infinito. Proprio l’anelito all’ eterno, del resto, è una costante che corre attraverso melodie e testi: penso in particolare a Infinito, in cui la musica pare riprodurre il volo dei gabbiani ora rasente il mare sconfinato, ora nel mezzo delle alte nuvole. La bambina che schiaccia i pinoli, invece, terza traccia che segue al Preludio parlato e al pezzo strumentale omonimo dell’album (che ci permette di attraversare il “varco”), presenta un’atmosfera sognante e rarefatta sorretta anche da immagini “preziose” (sottili steli d’oro, neri coriandoli, mani di resina e di polvere, mille gusci di perla) in cui si inserisce il monito di eco oraziano “Quello che sarà lo vedrai domani...”. Semplicità nella complessità (“Simplex munditiis”): una formula che sembra davvero costituire la cifra fondamentale dell’opera, dalle musiche ai testi fino, ovviamente, all’immagine-guida del frattale. Degne di nota anche A la merci du voyage, trascinante singolo che il gruppo ha scelto per il passaggio alle radio, in cui la concertina conferisce immediatezza e la lingua francese impreziosisce ulteriormente il tessuto musicale, e Il palazzo, intensa celebrazione di un palazzo umanizzato sede del “sogno d’affetto” del cantore-poeta che invoca l’amata. Dopo l’Infinito, settima traccia, il Frattale 2 pare introdurre una seconda serie di brani che guadagna in eterogeneità, mentre perde forse un pò di gravidanza: la delicatezza di Nascita nuova lascia infatti spazio alla concitazione di Esistenza, inno alla vita con una dichiarazione di poetica che vale la pena di citare: “Forse l’ombra di me stesso sarei, se fossi certo di restare senza sogni”, per poi tornare all’intimismo di La mia bisnonna è in buone mani e passare alla cover di So che mi vuoi di Mina (al secolo It’s for you dei Beatles). A seguire ulteriori dimostrazioni di versatilità di stili e grande disinvoltura nell’affrontare diversi generi, da cui un’impressione di pienezza, di ricchezza di toni e sfumature (forse l’ennesima via verso l’infinito, nell’illusione di poterlo sfiorare almeno attraverso la musica?): La valigia di cartone e l’arabeggiate Tutti i fiumi vanno al mare, ispirata infatti ad una massima dall’Ecclesiaste. Ma la vera conclusione (almeno temporanea, se pensiamo che l’album è doppio e il secondo CD è costituito da ben dieci tracce strumentali, nove frattali più il brano Per la tua pelle chiara, piccoli gioielli sapientemente forgiati perfetti per una colonna sonora, ambito cui il gruppo non è certo nuovo), è affidata proprio ad un “frattale”: in Frattale 12 la tensione verso l’infinito si fa musica, ma anche colore, liberando la fantasia e facendola scorrere veloce, dalla gioia al pianto o meglio dal pianto alla gioia, se è pur vero che i SURSUMCORDA aspirano a trasmettere positività. Dopo ore di ascolto, la sensazione di aver compiuto un viaggio è forte: capire se sia stato oltre la cascata o dentro noi stessi appare davvero superfluo.

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Paolo "Pau" Pavone - "Rockambula 06/01/2011](#)

Entrare nelle visioni dei Sursumcorda è come entrare in una realtà parallela, fatta di panorami musicali che colano dritti in fiumi orchestrali in completo trance mistica. Le atmosfere che propongono questi musicisti di alto livello sono sconfinatamente variegata e danzano elegantemente in una musica che abbraccia ogni tipo di sfaccettatura. Sembra di camminare a piedi nudi sul velluto rosso ascoltando La porta dietro la cascata, titolo di questo cofanetto contenente due capitoli, il secondo racchiude "Frattali" un breve omaggio a variazioni strumentali che amplificano e sottolineano le grosse capacità compositive di questi musicisti milanesi. I pezzi appaiono come vere e proprie storie d'esistenza che nascono e finiscono per dar vita ad uno scenario del tutto diverso, ma allo stesso tempo, rilevante e maledettamente riuscito. Non mancano perle come Infinito, nascita nuova o il palazzo, che rappresentano appieno le volontà dei Sursumcorda. Li si attendeva da cinque anni, dopo il fortunatissimo esordio discografico con L'albero dei bradipi, oggi si riconfermano come una realtà decisamente collaudata che sa fondere le grandi aperture della musica d'autore con infinite, ma mai banali, atmosfere orchestrali da colonna sonora. Un gustoso cofanetto da tenere fra gli spazi preziosi che lasciamo per le occasioni speciali. E questa lo è. (4.5*****/5)

www.sursumcorda.it

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
di [Ilenia Beatrice Protopapa - "MP News 09/01/2011](#)

Eleganti. Raffinati. Delicati. Ascoltando "La Porta Dietro la Cascata", il nuovo cd dei Sursumcorda, già dal primo impatto hai l'impressione che con la musica, questi qui, ci sanno davvero fare... "La Porta Dietro la Cascata" è un invito, un invito a non fermarsi all'apparenza, alla bellezza, magari quella della cascata, ma avere il coraggio di andare oltre, di vedere che cosa si nasconde dietro la cascata e dietro quella porta... Questi qui, i Sursumcorda, dicevamo, ci sanno davvero fare... E non solo nello stile – pensiamo al prezioso e fine booklet con anche il testo inglese a fronte –, ma nei testi e nella melodia, l'opera quarta dei Sursumcorda è un lavoro veramente degno di nota. Giampiero "Nero" Sanzari (voce e chitarra), Piero Bruni (chitarra), Francesco Saverio Gliozzi (violoncello), Fabio Carimati (batteria), Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni), Alessandro Porro (basso), Simone Rossetti Bazzaro (viola e violino), prima di essere i Sursumcorda, sono innanzitutto grandi amici. Il loro è un doppio cd: uno contiene le canzoni e l'altro, intitolato "I Frattali", è strumentale. E proprio "I Frattali" che sappiamo nel linguaggio geometrico essere figure che si ripetono allo stesso modo su scale diverse, è titolo emblematico del secondo cd contenuto nell'opera: cd che potrebbe essere esso stesso il frattale del primo. Poesia in musica, poesia come modalità d'espressione della realtà e il linguaggio poetico che tutti unisce. Suoni profondi, chitarre classiche e tonalità etniche. Ogni brano è come la continuazione del precedente (un concept album). Accordi perfetti tra musica e testo nel brano dal titolo suggestivo "Bambina Che Schiaccia i Pinoli": "Scenderà una lacrima di stella / nella bocca / ho mani di resina e polvere / tra mille gusci di perla / ti cercherò / tesoro mio"... "À la Merci Du Voyage" è pezzo un po' balcanico, un po' folk: "Quanti oceani ho attraversato / per raggiungerti / pregando il vento / che muove verso te"... e "Infinito" è estremamente poetico tra la canzone d'autore ed il pop valorizzato dalla voce ispirata di Sanzari: "E quelle promesse di baci d'inverno / no, non sarebbero finiti mai / come due gabbiani in volo / noi / sospesi"... Un crescendo di lirismo e musica d'ambiente, da atmosfera degna delle migliori colonne sonore – ed in effetti i Sursumcorda hanno composto musiche per innumerevoli documentari – fino alla cover di Mina (già cover dei Beatles) "So Che Mi Vuoi". (8.5*****/10)

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
di [Francesco Bove- "MESCALINA " 25/07/2011](#)

Difficile farsi largo nell'iperproduzione discografica, ma è ancora più arduo arrivare al pubblico con tutti i crismi. I Sursumcorda da Milano ci stanno provando, con un discreto successo, e sicuramente stanno centrando l'obiettivo. La porta dietro la cascata è l'album che non ti aspetti da un gruppo italiano. Una gradita sorpresa. Un doppio studiato fin nei minimi dettagli, dominato dal concetto di "frattale", come si evince già dalla copertina e dal secondo disco, nonché uno dei lavori italiani più raffinati ed eleganti del 2011. Il gruppo non si sofferma su un genere preciso, non vuole essere etichettato, ma spazia dal pop cantautorale al jazz, dalla bossa nova alle sonorità mediterranee. La loro proposta è intrisa di momenti di alto lirismo, di ampio respiro mantenendo sempre un'attitudine sperimentale. Non si tratta, quindi, di un disco semplice né di un album complesso, è un lavoro cameristico, ragionato, sognato, una raccolta di sensazioni e stati d'animo, il soffio di vento che scompiglia i capelli. Non è raro rintracciare nelle tracce rimandi alla Natura come in Infinito o la magia dell'amore romantico ne Il palazzo, così come raccontato da Goethe. Non c'è solo musica nel lavoro dei Sursumcorda ma tutto un universo letterario, pittorico, fantastico che usa il suono come mezzo per comunicare ciò che non è immediato. Non bisogna per forza di cose seguire una linea precisa, da Mina (So che mi vuoi) all'Ecclesiaste (Tutti i fiumi vanno al mare) tutto può essere utile per arrivare ad un obiettivo preciso, per rispettare una determinata estetica. Il primo disco può essere considerato, a tutti gli effetti, un concept ed è un invito a non fermarsi dinanzi alla bellezza, rievocando, per certi versi, Thomas Mann. Concetto che viene ripreso nel secondo disco strumentale che ha come protagonista i "frattali", un oggetto geometrico che si ripete nella sua

struttura e allo stesso modo su scale diverse. Si esce, così, dall'ascolto storditi e appagati. Il nuovo lavoro dei Sursumcorda è un viaggio nel tempo, l'esempio lampante di come dovrà essere un album cantautorale italiano nel futuro. Infatti, se i Virginiana Miller sono il presente, l'ensemble milanese è il futuro della musica italiana di qualità. Infine va assolutamente sottolineato il lavoro di packaging, con copertina bianca levigata, cofanetto accurato e un booklet con testi e quadri di Elisabetta Keller, pittrice milanese. Un ottimo biglietto da visita e la naturale introduzione alla musica dei Sursumcorda.

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Richard Milella - "ARTISTS AND BAND" 23/10/2010](#)

Ha ancora senso la musica "dotta" in un'Italia smarrita com'è fra reality e talent show di dubbio gusto e risultato? Sembra proprio di sì se il conterraneo di Piero Ciampi, coadiuvato dai milanesi aggregati nei Sursumcorda (In Alto i Cuori dicono le mie disperse reminiscenze di latino) sprecano tempo ed energie nella ricerca sonora e etnomusicale di un genere che anni fa (ma si parla dei mitici "70) vedeva una nostra prima linea con il meglio di Area, Giovanna Marini, Fiorenzo Carpi, Pierpa Pasolini, Ernesto Bassignano, Ivan Della Mea ma anche i primissimi Francesco Guccini, Claudio Rocchi e Francesco De Gregori e ora qualcosa, ma poco poco, di Vinicio Capossela e Sergio Cammariere. Diciamolo subito che è un lavoro abbastanza difficile, complesso nella sua costruzione e che ha bisogno di un ascolto attento e costante, non certo la distratta onda di una radio generalista in FM dove, fra l'altro, dubito fortemente possa trovare il benchè minimo spazio. Giampiero "Nero" Sanzari ha radunato intorno a sé un manipolo di varia umanità musicale e ha dato vita ad un gioiellino di rara fattura sospeso fra ricerca cantautorale e jazz in cui confluiscono varie esperienze dell'Italia colta filtrate dal personale gusto degli otto musicisti del (collettivo?) Sursumcorda attivi dall'anno 2004 e autori anche de "L'albero dei Bradipi – 2005". Due Cd racchiusi in una suggestiva e raffinata confezione digipack bianchissima (White Album dei Beatles?) con testi italiano-inglese e contenente 25 brani, a volte solo accenni a volte più compiuti e ricchi di sonorità acustico-etniche. Titolo molto improbabile come La Bambina che Schiaccia i Pinoli apre gli ascolti introdotta da una leggiadra chitarra e dalla sussurrante voce di Nero che lascia sospeso l'ascolto in un etereo limbo da antica atmosfera chansonnier; violini e cori in lontananza che riportano ad un periodo classico. Ritorna il manierismo francese con A' la Merci du Voyage brano a la Cammariere ma con molta meno ruffianaggine sanremese e impreziosito da un recitato in lingua d'oltralpe. Bellissimo Il Palazzo dove strumenti inusuali ricamano atmosfere di persa memoria ma che ci avvolgono in un turbinio di ricordi e sensazioni che la musica attuale ci aveva fatto dimenticare. Frattali sparsi qua e là, frammenti, accenni di brani, pochi secondi che verranno poi dispersi/ripresi più in là nel tempo o, chissà, in altre prove discografiche e che servono a legare i vari momenti sonori quasi da concept-album. Infinito è forse quello che più si avvicina al cantautorato di scuola romana come Mario Castelnuovo e Gaio Chiochio a dove gli arrangiamenti di archi si fanno più complessi e avvolgenti. Se possiamo fare un parallelo direi che ci troviamo a ridosso della visione musicale, la stessa dei Grimoon, altro pseudo musical-collettivo veneto. Se pensate ad un titolo bizzarro allora che ne dite de La Mia Bisnonna è in Buone Mani che sembra una garbata presa in giro invece è una autentica dichiarazione d'amore verso l'anziana progenitrice amatissima dal nipote. Il collegamento con Beatles non è solo nella candida copertina ma anche nel brano So che Mi Vuoi, altri non è che It's For You, brano adolescenziale di John Lennon interpretato da Cilla Black e dai Quattro agli esordi. Questa versione è meno beat-era, meno canzonetta e italianizzata con i violini e fiati a fare da controcanto; la ricordiamo anche in una (non bella...) esecuzione della Mina nazionale. Un gradevole sambajazz è il leit-motiv su cui poggia La Valigia di Cartone tenero quadretto di distacchi e abbandoni mentre la scontata dichiarazione Tutti i Fiumi Vanno al Mare con la maestria di un ottimo violoncello chiude la prima parte degli ascolti cantati prima di un altro classico Frattale 12. Nel secondo Cd ci troviamo di fronte a numerosi esempi di Frattale in ordine sparso, altro richiamo ai Beatles di Abbey Road nel quale anche i Fab Four legavano i vari pezzi della seconda facciata

con accenni, intuizioni incompiute di brani; ovviamente il parallelo è solo nelle intenzioni poiché, se per i Quattro si trattava di situazioni molto elettriche, per Nero Sanzari e compagni le punteggiature sono molto acustiche, leggere, fischiettate, semplici intuizioni sospese a mezz'aria (bella la n° 14), presentimenti, visioni e percezioni, ideali pretesti per immaginifiche colonne sonore, guado di periodi e generi che non fanno assolutamente parte della concezione della musica "di consumo" ed anche il solo titolo, Per la Tua Pelle Chiara, si schiera nei Frattali benchè conti oltre 2 minuti di sola musica. Che dire di un lavoro certamente ambizioso, di profonda sensibilità, di romantica e rarefatta atmosfera, di emozioni in dissolvenza, di rara e preziosa costruzione armonica se non il restare silenziosi ed estasiati davanti a tale raffinata emotività. Purtroppo, ne siamo sicuri, resterà un episodio isolato nel mare magnum della discarica sonora che è la nostra civiltà (!?!?!?) contemporanea. Se, nonostante tutto, volete richiedere il cd: info@sursumcorda.it "Durante la lavorazione dei brani strumentali ci siamo accorti che esistevano cellule strumentali che avevano una loro precisa identità ma che per effetto della ricchezza degli arrangiamenti non uscivano fuori. Abbiamo deciso di metterli in luce rielaborando lo sfondo armonico e il mixaggio. Il concetto di Frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura su scale diverse, nella quale la sua più piccola parte è identica alla più grande. Di frattali ne abbiamo fatti circa una trentina, mano a mano che prendevano forma assumevano un numero cronologico, ma solo 10 sono andati nel disco, per questo ci sono dei "salti" nella numerazione..." Nero Sanzari

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Monica Mox Alagna - "ALONE MUSIC " 25/07/2010](#)

"Ritenendo di essere frattali possiamo pensare di trovare l'Infinito dentro noi stessi, essere noi stessi custodi dell'Infinito, essere noi stessi l'immagine dell'Infinito". Si apre così il booklet bianco del disco dei SurSumCorda, e queste poche parole lasciano percepire che tipo di opera si sta per ascoltare. Sì, un'opera -perchè non si tratta semplicemente di un disco- intrisa di poesia, di suggestioni, di immagini che ti prendono, ti rapiscono. Leggendo alcune interviste che il gruppo ha rilasciato, si capisce subito che il loro è un background molto eterogeneo ma estremamente complementare, se così si può dire, e non può non essere così dato il risultato: la musica etnica incontra quella jazz e la musica classica, numerosi gli strumenti che si alternano, si mischiano, si fondono dando vita a questo doppio album fuori da quelli che sono i soliti clichè per quanto riguarda la musica italiana, e dunque è da apprezzare e rispettare ancora di più, visto che i SurSumCorda mandano avanti un progetto da cinque anni senza accontentarsi di approdare a sponde già battute, ma prendendosi tutto il tempo necessario per creare qualcosa che, se non nuovo, almeno sicuramente diverso e che trasmette la ricerca e lo studio che c'è stato dietro. Per farvi capire bene qual è la "filosofia" portata avanti da questo album, vi cito la spiegazione che hanno dato riguardo il titolo: "è un invito a non fermarsi di fronte al fascino della bellezza, ma a spingersi oltre, oltre la cascata, accettando il rischio della profondità". E qui, signori miei, Marco Carta e soci possono andare a nascondersi. Con tutto il rispetto. **(7.5****/10)**

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Alberto Lepri - "BEAT" ottobre 2010 n.51](#)

Colto e curato, questo progetto si pone l'obiettivo non facile di conciliare elementi della musica classica con le atmosfere del jazz, cercando di incorporarvi anche sprazzi di musica etnica e tentando di ricondurre tutto in una confezione pop. Il risultato è "La porta dietro la cascata": non solo un disco realizzato ad un livello tecnico altissimo che nella sua complessità non risulta per nulla pesante o difficile all'ascolto, anzi è piacevole e suscita interesse. Molto belli anche i piccoli frammenti strumentali chiamati Frattale, e distinti solo da un numero, che si trovano in parte del primo disco e compongono invece gran parte del secondo, un'appendice curiosa ma piuttosto accessoria. **(7*****/10)**

LA PORTA DIETRO LA CASCATA

[di Elena Oselladore - NON SOLO CINEMA 26.6.2010](#)

Parlare dei Sursumcorda e della loro musica non è un'impresa semplice. Escono dagli schemi della musica come viene concepita oggi, dalle canzonette, dal "commerciale", per avventurarsi in terreno di suoni, immagini e parole, misterioso ed attraente, in cui l'ascolto e la visione diventano una parte attiva del processo compositivo. *La porta dietro la cascata* raccoglie brani sia cantati che strumentali in un doppio cd. I testi e le armonie creano rimandi sinestetici a immagini e concetti, mentre chitarre classiche si intrecciano con strumenti popolari, etnici e archi classici. Ascoltare questo disco diventa davvero un'esperienza che trascina ai limiti della bellezza e della profondità. Il gruppo, composto da Giampiero "Nero" Sanzari (chitarra e voce), Piero Bruni (chitarra), Francesco Saverio Gliozzi (violoncello), Fabio Carimati (batteria) e Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni), presenta i brani come anelli di un'unica struttura, legati indissolubilmente eppure indipendenti.

(segue intervista a Giampiero *Nero* Sanzari)

LA PORTA DIETRO LA CASCATA

[di Francesco Giordani - ONDAROCK 07.01.2011](#)

Merita attenzione la proposta dei milanesi Sursumcorda, giunti da poco alla boa del secondo album. "La porta dietro la cascata" si segnala infatti come una seducente collezione di raffinati pezzi di cantautorato italiano d'alto bordo, in linea con produzioni per certi versi analoghe come Amor Fou, Non Voglio Che Clara o Virginiana Miller. Quello che contraddistingue la cifra dei cinque musicisti è senz'altro la perizia stilistica della scrittura e, soprattutto, l'eleganza sfarzosa (mai però gratuitamente esornativa) che il gruppo sfoggia nell'arrangiare tessuti di suono nei quali trova spazio e respiro una varietà strumentistica di tutto rispetto, che passa per fiati e archi, spingendosi verso le timbriche più esotiche ed inusuali di inanga, kalimba o salterio. Il gruppo regala momenti di intimo lirismo e poesia quotidiana, che sanno coinvolgere e appassionare, coniugando suggestioni cinematografiche (che trovano riscontro nelle innumerevoli colonne sonore realizzate dalla band per documentari di varia natura ma anche nelle composizioni strumentali che sostanziano il secondo disco di "La porta dietro la cascata") con un corposo alfabeto di forme musicali che vanno dalla canzone d'autore alla bossa ("La valigia di cartone"), passando per fragranze arabo-mediterranee ("Esistenza"), il tango ("A La Mercy Du Voyage") e un pacato camerismo classicheggiante. Ulteriore nota di merito per la raffinatissima confezione dell'album, impreziosito da un corposo booklet bilingue in cui trovano posto anche alcune splendide pitture di Elisabetta Keller (7****/10)

SURSUMCORDA - UN LAVORO ENORME, UN' INFINITA' DI SUONI UNITI DA UN MEDESIMO ORIZZONTE ABILMENTE RAGGIUNTO: LA BELLEZZA

[di José Leaci - "Saltinaria 3/11/2010](#)

La ricerca della perfezione e della quiete, il famoso suono del silenzio o almeno quello ancestrale del vento tra le fronde, della neve che cade. La voglia di raggomitarsi in un abbraccio vero, mica mistico o metaforico, la voglia di stare a contatto con le persone amate, con l'inverno, in antitesi, chiuso fuori dalla porta. Il piacere dell'incanto, lo stupore delle piccole cose, gli occhi sgranati di un bambino mentre gli leggono una storia di lupi, vento, caverne. Un lavoro enorme, che coinvolge una marea di persone, un'infinità di suoni uniti da un medesimo orizzonte, abilmente raggiunto: la bellezza. I Sursumcorda mi convincono al secondo ascolto, dopo che per un attimo avevo temuto il peggio. Perché l'inizio è memorabile con "Preludio" a raspanti nel cuore e i violini a coprire le ferite. Poi, sostanzialmente, bisogna arrendersi. All'inizio la voce di Giampiero Sanzari non mi aveva convinto. La timbrica sembrava un po' distante dall'arrangiamento. Invece, dicevo, bisogna

arrendersi. Solo arrendendosi si scopre la quiete di cui sopra, ci si ritrova immersi in un canto di sirene, in un giardino segreto, toccando con mano il bisogno di affetto. E una volta qui: darne, riceverne... che importanza ha? Non è lo stesso parte di infinito? E poi "Bambina che schiaccia i pinoli" è una trappola da cui non vogliamo più uscire. Artistico e raffinato, elaborato, pensato e ragguardevole. Un mare di violini in amore, un oceanico spirito in festa. (8****/10)

SURSUMCORDA/ "LA PORTA DIETRO LA CASCATA": IDEE, CORAGGIO E IRONIA DAL SAPORE ETNO-JAZZ

[di Walter Gatti - "Il sussidiario" 9/6/2010](#)

Finalmente un disco italiano fuori dal coro, fuori dal comune, fuori dai cliché. È "La porta dietro la cascata" dei Sursumcorda, una formazione che da cinque anni insegue un progetto musicale in cui musica classica e influenze etniche si sposano con sapori jazz per una confezione finale totalmente acustica di grande effetto. Un doppio Cd di tante chitarre, di tanti suoni e di tanti strumenti (violini a bizzeffe, ma anche follie euro-africane come cristallarmonium, indonongo, inanga...). Soprattutto un disco carico di idee, di coraggio, di ironia e finanche di poesia, se è vero che questa band si presenta con una riflessione sui frattali - elementi geometrici in cui la parte è identica al tutto - e con un *incipit* (sul libretto del Cd) davvero inquietante: *"Ritenendo di essere frattali possiamo pensare di trovare l'Infinito dentro noi stessi, essere noi stessi custodi dell'infinito, essere noi stessi l'immagine dell'infinito"*. Senza contare che loro stessi del titolo scelto per questo disco dicono che è un'esortazione, *"un invito a non fermarsi di fronte al fascino della bellezza, ma a spingersi oltre, oltre la cascata, accettando il rischio della profondità"*. Accidenti: stiamo parlando di musica o di esistenzialismo? No, tranquilli: il disco è bello e si ascolta persino con facilità. E allora proviamo a raccontarne qualcosa di più con l'aiuto di chi l'ha realizzato. I Sursumcorda sono cinque musicisti di estrazione classica d'area milanese: Piero Bruni ed Emanuele Cedrone alle chitarre, Francesco Ghiozzi al pianoforte e Fabio Carimati alle percussioni; l'unico non milanese è il livornese Giampiero Sanzari, anche lui chitarrista. Ed è proprio quest'ultimo con cui abbiamo piacevolmente dialogato di musica, di questo disco e di alcune altre amenità legate al nome stesso della band...
(segue intervista)

SURSUM CORDA: "LA PORTA DIETRO LA CASCATA" - UN RAFFINATO VIAGGIO NELL'INCANTO

[di Silvano Rubino - "Bielle" 28/05/2010](#)

Fatevi trascinare dall'incanto. Gustate l'esperienza. Siate aperti alla scoperta. Date spago alla fantasia. Non trattenete le sensazioni. Non temete le profondità. Ecco, adesso siete pronti per varcare "La porta dietro la cascata", che è il titolo del nuovo disco dei Sursumcorda. Un doppio disco, il secondo dei quali (dal titolo "Frattali") interamente strumentale. Un progetto ambizioso, con una produzione di grandissimo livello, una cura dei particolari quasi maniacale, un'eleganza che nulla toglie alla capacità di emozionare. Il ritorno di questo gruppo, che noi di Bielle tenevamo d'occhio sin dal loro folgorante esordio ("L'albero dei bradipi") conferma un talento musicale di grande originalità. Il gruppo torna con una formazione lievemente rimaneggiata: restano Giampiero "Nero" Sanzari (Chitarra Voce), Piero Bruni (Chitarra) e Francesco Saverio Gliozzi (violoncello) ai quali si aggiungono Fabio Carimati (Batteria) e Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni). Ma il marchio di fabbrica rimane lo stesso: una capacità di costruire un progetto plurare, con il coinvolgimento di una nutritissima schiera di musicisti, capace di immergere l'ascoltatore in un tappeto multicolore e armonico, fatto di ingredienti diversissimi: il jazz, la musica classica, le contaminazioni etniche, la canzone d'autore. Basta dare un'occhiata all'ultima pagina del libretto, con l'elenco dei musicisti coinvolti, per rendersi conto di che tipo di viaggio ci aspetta: buozuki, banjo, salterio, trombe, corni, flauti e clarinetti, fisarmoniche, corno e inglese e oboe (questi ultimi suonati da Claudia Verdellocco, che faceva parte della formazione originaria del gruppo), pianoforti,

chitarre, cori e molto altro. Con l'aggiunta di tappeto di archi condotto da Daniele Ferretti, a conferire alle canzoni sontuosi slarghi orchestrali. C'è tutta la musica, ma nessun eccesso, nessun effetto saturazione: è questo il piccolo miracolo realizzato in questo disco, far confluire fiumi diversi in un mare armonico. Anzi, l'unitarietà del progetto è un obiettivo dichiaratamente perseguito, tanto che il disco, negli intenti del gruppo (che firma collettivamente testi e musiche, tranne che per l'unica cover del disco “**So che mi vuoi**”, “*It's for you*” dei Beatles, nella versione di Mina), è quasi un concept “nel quale ogni brano può essere considerato parte del percorso segnato dal precedente. È un'esortazione, un invito a non fermarsi di fronte al fascino della bellezza ma a spingersi oltre la cascata, accettando il rischio della profondità”. L'elemento poetico, dei testi, è uno dei fili che più tiene vivo quel legame. Sono testi rarefatti, evocativi, che puntano a un forte rapporto con la melodia, in un gioco di rimandi continuo tra testo e musica, supportato dal canto di Nero. Un canto, come scrivevamo nella recensione de “**L'albero dei bradipi**”, che gioca su modulate oscillazioni che riportano a certe voci del nuovo rock, immerso in una ricetta musicale che di rock non ha quasi niente. Il viaggio inizia con un preludio, pochi versi recitati dalla voce di Bal Val, maestro di fisarmonica gitano, capaci di portarci immediatamente nel clima un po' fiabesco che contraddistingue l'intero disco “*Orme disegnate/ su impervi sentieri, / forme concrete/ di passaggi perduti. / Raccontano le fronde / di un varco mai osservato, / direzione per la porta / dietro/ la cascata*”. Gli fa da naturale completamento il brano che dà nome all'intero album “*La porta dietro la cascata*”, interamente strumentale, raffinata e morbida intro, una seconda dichiarazioni di intenti. Come a dire: gli ingredienti sono questi, parole e musiche, ora cominciamo a mischiarli. “**Bambina che schiaccia i pinoli**” ci porta con leggerezza in uno dei mondi preferiti dai Sursumcorda, quello dell'infanzia. Ed è inevitabile che sia così, visto l'amore per il fiabesco, l'incanto, la leggerezza un po' onirica. Chitarra, archi, pianoforte, per una favola sull'emozione della scoperta. Con un finale in crescendo, quasi vivaldiano. “*A la merci du voyage (In balia del viaggiare)*”, apre i confini, verso il tango, con una fisarmonica trascinate. “*Il palazzo*” è esempio perfetto della poetica dei Sursumcorda, elogio della bellezza del quotidiano, capacità di trasformare un oggetto semplice come un edificio in un viaggio nella fantasia. Il “**Frattale 1**”, impreziosito dal cristallarmonio, strumento raro suonato da Gianfranco Grisi che si basa sullo sfregamento manuale di bicchieri accordati ad acqua, è una costola del brano successivo “**Infinito**”, rarefatto elogio della poesia “capace di rendere grande una piccola cosa.”, come scrivono gli stessi Sursumcorda nelle note di accompagnamento. Nel “*Frattale2*” il cristallarmonio sfuma il brano con delicatezza. “*Nascita nuova*” è costruita attorno a una traccia tracciata da una chitarra classica argentina, a cui gli archi danno come respiro e forza. “*Esistenza*” si apre a suoni etnici, atmosfere mediterranee, sapori speziati (tromba, bouzouki, percussioni), “*La mia bisnonna è in buone mani*”, un jazzato e lirico viaggio nella memoria, “*So che mi vuoi*”, un brano di John Lennon e Paul McCartney, nella versione di Mina, arrangiato con raffinatezza. Il disco si chiude con due insoliti quarcini di realtà sociale, sebbene sempre filtrati dalla sensibilità e dallo stile Sursumcorda: “**La valigia di cartone**” porta alle migrazioni dei nostri antenati, sempre in chiave “leggera”, usando citazioni musicali che riportano al genere ibrido della “Bossa in Italy”, tipico delle colonne sonore di Piero Piccioni e dei film degli anni '70. “*Tutti i fiumi vanno al mare*” è speculare e porta all'immigrazione dei nostri giorni (“*uomini emersi dal deserto, solchi di carovane scrivono destini*”), una storia di sopravvivenza e di speranza su un'atmosfera musicale capace di evocare deserti, spazi infiniti, uomini in cammino. Con la chiusa orchestrale del “**Frattale 12**”. Resta da dire dei “**Frattali**”, in alcuni casi legati ai brani del disco “principale”, in altri no. “*Costole strumentali delle canzoni che, per effetto degli arrangiamenti e della ricchezza dei suoni, sono capaci di vivere di vita propria*”, spiegano gli stessi autori. In questa parte del disco emerge l'esperienza del gruppo sul fronte delle colonne sonore, la capacità di costruire melodie che sappiano accompagnare immagini, o magari, come in questo caso, solo evocarle. Lasciando spazio alla fantasia dell'ascoltatore. Bravi, consapevoli di esserlo, magari un po' narcisi, i Sursumcorda. Capaci di mettere in piedi, grazie all'incontro con Fausto Dasé e L'Accademia del Suono di Timur Semprini un progetto ambizioso e dominato da una forte identità musicale e poetica. Un invito al viaggio, all'immaginazione, al

sogno, particolarmente gradito in questi tempi cupi. Una parentesi di fiaba, di incanto bambino, a cui si cede volentieri, con un sorriso. Lasciando crisi economiche, leggi bavaglio e brutture varie per un po' più di un'ora dall'altra parte, fuori della porta, dietro la cascata, lasciando che il suo scroscio tenga lontani rumori e voci sgradevoli.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA. QUARTO ALBUM PER I SURSUMCORTA,
CANTASTORIE DI ALTRI TEMPI, POETI SENSIBILI E MUSICISTI INTENSI
[di Annalisa Esposito - Whipart 9/6/2010](#)

Quindici brani che attraversano uno spazio temporale e fisico enorme, di spessore, connubio eccellente fra sogno e realtà. Un qualcosa di grande si muove dentro il pentagramma, raffinando le note e immergendole dentro una visione poetica, immaginaria, in cui episodi di vita quotidiana si assottigliano per lasciare posto a storie magiche. Voci malinconiche sussurrano favole, specchi sbiaditi riflettono desideri e visioni terrene, tenuti al sicuro e nascosti a sguardi indiscreti; baci che si schiudono al primo raggio di sole e che riempiono silenzi interrotti, tra un soffio lieve, un brivido leggero, una emozione lunga quanto un viaggio, lungo la strada lastricata di attese.

I brani del secondo disco, dal titolo '**I Frattali**', sono strumentali e rafforzano il concept dell'album, scorporati di alcuni elementi armonici e testuali per dare origine a nuove rivisitazioni. Il frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura allo stesso modo su scale diverse, ovvero non cambia aspetto anche se visto con una lente d'ingrandimento. Da **La porta dietro la cascata** arriva musica esplorata, annusata, osservata, 'sentita', da vivere e non solo da ascoltare, ogni volta, come se fosse la prima volta, per non perdere l'autenticità insita in essa. Sonorità che arrivano dall'Italia, *«che sa di luoghi assolati perché, si diceva, che la musica è un linguaggio universale, [che] unisce uomini, donne e bambini, non li divide mai»*.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA.
di **Redazione - AF DIGITALE** giugno/luglio

QUALITA' ARTISTICA (4**/5)** Il progetto Sursumcorda ha prerogative alquanto particolari nel panorama della musica italiana. Il presente "La porta dietro la Cascata" è il secondo Album ufficiale della formazione, che però ha dato vita alla colonna sonora di alcuni documentari nonché di piccole produzioni cinematografiche. Il gruppo è composto da cinque polistrumentisti, accompagnati in alcuni brani da una piccola orchestra e da un gran numero di musicisti ospiti. La proposta musicale è altrettanto particolare: nel primo CD il genere è assimilabile al rock alternativo italiano ma in chiave acustica e ricco di strumenti inusuali per il genere (dal violoncello al banjo) senza dimenticare gli arrangiamenti orchestrali e gli interventi solisti di corni, flauti o clarinetti. La voce di Giampiero Sànzari è probabilmente l'elemento più canonico dell'insieme e si rifà, per impostazione, a gruppi come Marlene Kuntz e Afterhours nelle loro accezioni più tranquille e con parti recitate. Il secondo CD della durata di 24 minuti, è invece strumentale e propone 10 brani denominati "frattali", tutti estremamente eterogenei tanto nelle atmosfere quanto negli strumenti utilizzati dando vita ad un ascolto interessante e a tratti contemplativo.

QUALITA' EDIZIONE (4***/5)** Il digipack che raccoglie i due dischi è accompagnato da uno spesso booklet con i testi delle canzoni in italiano sia tradotti ed adattati in inglese. L'ascolto denota una ricostruzione dell'ambiente strumentale molto precisa. non disdegnando qualche "effetto speciale" conferito dalla marcata stereofonia. Molto buona la dinamica, che rende al meglio i passaggi strumentali più fievoli e dona vigore agli interventi orchestrali. L'estensione in frequenza è ottima e anche senza raggiungere grandi pressioni sonore, il messaggio audio è corposo e ricco di sfumature tanto in gamma alta quanto nelle medio-basse. Dal punto di vista puramente tecnico il secondo CD risulta molto interessante per la grande varietà timbrica e per i mutamenti d'atmosfera repentini tra un frattale e l'altro. Ottimo quindi il lavoro svolto da Fausto Dasé, che ha curato

registrazione e mixing presso l'Accademia del suono di Milano, mentre il mastering è ad opera di Claudio Giussani.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA
di **Cristiana Vianello** - "Musica e dischi" 4/6/2010

Nuovo album della band milanese composta da Giampiero "Nero" Sanzari (chitarra classica e voce), Piero Bruni (chitarra classica), Francesco Saverio Gliozzi (violoncello), Fabio Carimati (batteria), Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni). Questo nuovo progetto che prende forma dopo la pubblicazione nel 2009 del loro ultimo disco "Musica d'argilla", è un concept album nel quale i brani della seconda parte sono interamente strumentali e prendono il nome di "Frattali", oggetti geometrici che si ripetono strutturalmente su scale diverse e non cambiano aspetto anche se visti con una lente d'ingrandimento. Armonie in connubio con i testi, in cui le parole aiutano a descrivere le immagini e i concetti tramite rimandi, sinestesie e metafore. Ogni brano è collegato a quello precedente e al successivo, è una parte del percorso, una pietra su cui appoggiarsi per sostare e proseguire.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA
di **Stefano Solventi** - "Sentireascoltare" 3/6/2010

Se la sono presa comoda i Sursumcorda per dare un seguito all'eccellente *L'Albero dei Bradipi* un lustro intero. Non che il quintetto milanese sia rimasto con le mani in mano, anzi. Rubricati i fisiologici cambiamenti di organico (della formazione originale sono rimasti Giampiero "Nero" Sanzari, Piero Bruni e Francesco Saverio Gliozzi), in questo lasso di tempo hanno composto ben sette soundtrack per documentari di varia natura, cioè hanno seguito l'estro, quella sontuosa attitudine che li porta a realizzare stanze sonore per situazioni particolari, coincidenze poetiche, traiettorie narrative, frame visuali... E' quindi nel segno della suggestione musicale applicata al cantautorato che nasce **La porta dietro la cascata** album di canzoni dalle grandi aperture melodiche, sorrette da una apprensiva solennità chiosata da generose però mai eccessive partiture orchestrali. Un folk pervaso di aromi mediterranei come orizzonte mentale, il languore accorto e pensoso degli chansonnier - e vagamente **Tenco** - a spigolare intuizioni liriche, un esotismo sperso e a tratti balcanico a condire i guizzi: queste le principali coordinate di una calligrafia stratificata ma estremamente fruibile, interpretata con sobrietà disarmante dal Sanzari, voce non certo virtuosa ma ben dentro al quid poetico della cosa, anche quando si cimenta della "cover della cover" con *So che mi vuoi* (la versione che **Mina** fece della beatlesiana *It's For You*). Pezzi indubbiamente riusciti come *Infinito*, *Il palazzo*, *Bambina che schiaccia i pinoli* e *Nascita nuova* sembrano la sintesi ideale tra pop di qualità e musica d'autore. Poi ci sono i "**frattali**", variazioni strumentali più o meno brevi di spunti melodici raccolti nel secondo CD, un'appendice che torna a mettere l'accento sulla capacità di imbastire situazioni soniche tra poetico e cinematografico, ribadendo la statura di una band da tenere in grande considerazione (7,8****/10).

SURSUMCORDA. BAND TRA CINEMA E POESIA
di **Luca Capponi** - "Il Messaggero" (Marche) 21/05/201

In alto i cuori! Ecco cosa si nasconde dietro il nome latino dei Sursumcorda. Una delle band più interessanti del panorama italiano grazie all'abile sospensione artistica a metà tra cinema e poesia, letteratura e cantautorato, i cieli d'Irlanda e le Italiche strade assolate. Basta ascoltare gli estratti di alcuni estratti dell'ultimo concept album *La porta dietro la cascata*, *L'infinito in testa*, per rendersene bene conto. E chi non l'avesse fatto, comunque, avrà un'occasione speciale per rifarsi con gli interessi: domenica sera alle 21,30, i Sursumcorda saranno in scena al Pala folli per l'apertura ufficiale del tour. "La nostra esperienza si fonde in un viaggio sonoro dove le tradizioni

musicali del mondo trovano approdo nella tradizione cantautorale nostrana dei vari De Gregori, De André e Ciampi" Spiega Giampiero "Nero" Sanzari (chitarra e voce) che nel 2004 fondò la band milanese/livornese con Piero Bruni (chitarra) ed oggi completa la line up insieme a Francesco Saverio Gliozzi (violoncello), Fabio Carimati (Batteria), Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni), Alessandro Porro (contrabbasso) e Simone Rossetti Bazzaro (violino e viola). "Ascoltare significa anche vedere colori, sentire odori e sapori al fine di immaginare e quindi viaggiare - *continua Nero* - Per renedere ancora più efficace questa possibilità usiamo strumenti dalle timbriche differenti che spesso si accostano in modo atipico, ma seguendo sempre la poeticità del testo". Ed eccola dunque la musica dall'afflato internazionale e dal tocco cinematografico che nel corso del tempo ha partorito quattro album (il primo l'Albero dei Bradipi è del 2004) e diversi documentari e colonne sonore.

CON LA MUSICA NEL DNA. SURSUMCORDA ECCO IL NUOVO CD
[di Rossella Falchini - "La Nazione - Livorno" 15/05/2010](#)

Il gruppo musicale Sursumcorda nasce nel 2000 dall'amicizia tra due chitarristi classici, Giampiero Sanzari detto "Nero" e Piero Bruni e dal loro incontro con il violoncellista Saverio Gliozzi. Nella band compaiono anche Fabio Carimati (batteria) e Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni). I giovani artisti vivono e lavorano prevalentemente a Milano, ma Giampiero, nato a Livorno, è molto legato alla sua città. Tanto è vero che si è esibito nella sua città durante il Trofeo Velico Internazionale dell'Accademia Navale. I Sursumcorda (nella foto) compongono sia colonne sonore che musica d'autore. Le colonne sonore sono destinate a temi eterogenei, l'arte, il teatro, la storia e l'attualità. Comunque sia la destinazione si basano su intrecci armonici molto raffinati che accompagnano parole e immagini dell'evento designato, Come in occasione (2004) della grande mostra "Guercino. Poesia e sentimento nella pittura del '600" o "Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola." (2006) etc. Il loro CD d'esordio "L'Albero dei bradipi" (2005) ha riscosso un lusinghiero successo di critica e di pubblico. Nel 2007 viene ristampato dall'etichetta Passion Records di Boston. Non sono mancati A Giampiero vocalist / chitarra e agli altri componenti del gruppo numerosi premi e riconoscimenti, ed essere tra i finalisti del premio De André (2007) e al Mantova Musica Festival. In uscita il 17 maggio il nuovo CD "La porta dietro la cascata" produzione/edizione Dasè sound Lab e Accademia del Suono. CD doppio che raccoglie sia brani strumentali che cantati da una breve audizione appare già un'opera di compiuta armonia e di forte impatto emozionale.

SURSUMCORDA | LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Marco Luchi - "Audiodrome" 17/10/2011](#)

Nati a inizio millennio in quel di Milano dall'amicizia di due chitarristi classici, Piero "Cirano" Bruno e Giampiero "Nero" Sanzari (quest'ultimo voce e autore dei testi), a cui si sono aggiunti Francesco Saverio Gliozzi (violoncellista), Fabio Carimati (batteria) e Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni), i Sursumcorda tornano quest'anno, accolti da unanime favore di critica, con La Porta Dietro La Cascata. Si sa: la scelta di far uscire un doppio album è sempre coraggiosa, ma, una volta tanto, la Fortuna arride agli audaci. Si tratta di due dischi diversi: il primo ha uno stile cantautorale, il secondo, intitolato Frattali, è solamente strumentale, quasi cinematografico (si pensi a "Frattale 12" "11" e "13") e a volte ricorda Clint Mansell. Ciò nonostante, entrambi vanno a formare un lavoro di grande compattezza: il trait d'union è un clima incantato e sospeso all'interno del quale, tuttavia, serpeggia un che di melanconico, talvolta di umbratile (è noto come nella magia ci sia sempre nascosto un chissà che di timore reverenziale), destinato a prender sempre più corpo nella parte finale. Per chi fosse incuriosito, scorgendo quante volte ricorre la parola "frattale", spieghiamo subito che indica un elemento geometrico che rappresenta, mediante linee spezzate, delle forme irregolari, figure che si ripetono allo stesso modo su scale diverse, quasi ribadire l'unità di fondo.

Sono passati ben sette anni dal loro primo disco, L'Albero Dei Bradipi, in questo lasso di tempo, però, non sono stati con le mani in mano, pubblicando due raccolte di colonne sonore destinate a documentari: In Volo (2006) e Musica D'Argilla (2009). L'aver composto per temi quanto mai eterogenei (arte, teatro, storia, attualità etc.) è stata sicuramente un'esperienza formativa, che ha lasciato in loro una traccia indelebile, una visione globale dell'arte: la ricerca dei Sursumcorda riguarda non solo l'aspetto musicale, ma abbraccia anche la artwork, a cura del promettente Pietro Cardarelli. L'opera si presenta con un'elegantissima copertina bianca con scritte rosse, un libretto che non solo contiene foto e testi (con una loro traduzione, artistica e non letterale, in inglese), ma pure immagini da associare ai pezzi strumentali. Alla formazione di base si aggiungono numerosi additional player, tra cui Gianfranco Grisi, cristallarmonicista di Capossela, oltre a tutta una serie di strumenti particolari: salterio, dulcimer, kalimba, inanga, indonongo, bouzouki. Parlare di band nel loro caso è alquanto improprio, di ensemble riduttivo: si tratta di una vera e propria orchestra da camera. Le melodie imparentate col sophisticated pop e gli arrangiamenti ricercati, che paiono i figli putativi di un certo avanguardismo nostrano (si è parlato, giustamente, di affinità con gruppi anni Settanta come i Pierrot Lunaire e gli Opus Avantra), rendono difficile circoscriverli a un genere preciso. Per non parlare del loro essere in bilico tra suggestioni etnico-folkeggianti (ritmi latini, balcanici, mediorientali e mediterranei), la musica d'autore (con testi affettati, immaginifici, così lirici che, rispetto alla moda odierna, sembrano scritti da D'Annunzio!) e sfumature jazzate. Molti recensori hanno sottolineato come tutto ciò sia realizzato senza mai cadere nel barocco, intendendo questo termine nella accezione più negativa: in verità i Sursumcorda sono molto "barocchi", ma nel senso nobile del termine, giacché sovrappongono con eleganza le linee dei vari strumenti in un modo – passateci l'espressione – "contrappuntistico". Che altro aggiungere, poi? Di cose ce ne sarebbero moltissime, ma rischieremmo di essere fin troppo prolissi (e un po' lo siamo già stati...). Solo un invito caloroso ad ascoltare questo lavoro? Mezza stella in più! (4****/5)

SURSUM CORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Flavio Bilato - "Radio Blu Veneto" 15/01/2011](#)

Il titolo mi ha incuriosito subito: La porta dietro la cascata... l'inarrivabile porta, chissà se c'è? E se c'è, cosa c'è dietro? Dietro questa porta troviamo i SursumCorda, gruppo lombardo-toscano con una buona esperienza di colonne sonore e sperimentazione. In questo eccellente lavoro formato da due cd troviamo un giusto mix di varie ed importanti combinazioni e contaminazioni musicali: c'è spazio per la musica classica, etnica, cantautorale e sperimentale, il tutto ben calibrato e armonicamente elegante. La custodia dei cd non passa in secondo piano, ben curata e con un booklet interno che permette di seguire i testi, che sono delle vere e proprie poesie d'autore, sia in italiano sia in inglese. Il primo cd parte con una voce recitante a fare da preludio all'atmosfera classica e rilassante del pezzo che dà il titolo all'album. Il suono, quasi mixato, passa alla seconda canzone "Bambina che schiaccia i pinoli" nella quale un pop-rock minimalista si incontra con un sottofondo classico che sfocia in un mare di archi decisi (viola, violini, violoncelli). "A la merci du voyage" dà un tocco internazionale: a metà tra tango e ballata francese, con un buon acordeon ad accompagnare il brano, tra testo italiano cantato da "Nero" e ritornello francese ad opera della bellissima voce di Marie Pistono (non solo vocalist della band francese Jabuz). Questo brano, a mio parere, si dimostra essere il più immediato nell'ascolto. In "Infinito" e "La valigia di cartone" trovo molto evidente la parte cantautorale: la prima delicata ed intimista, la seconda più allegra e con temi classici brasiliani. Da segnalare anche la visione sursumcordiana di "So che mi vuoi", canzone cantata da Mina ma di origini beatlesiane. Il secondo cd è una mélange di solo musica classica e sperimentale con atmosfere oniriche, ottima per le colonne sonore, con una denominazione del tutto particolare dei pezzi che si susseguono: i Sursumcorda li chiamano "Frattali", particolari e curiose figure geometriche in movimento (in questo caso tradotte in musica) ciascuna con un proprio numero di riconoscimento. In alcuni di questi frattali c'è più di un richiamo alle sonorità cantate del disco numero 1. I Sursumcorda sono: Giampiero "Nero" Sanzari, Piero Bruni, Francesco Saverio

Gliozzi; Emanuele Cedrone, Fabio Carimati e la loro ricca strumentazione tutta da scoprire. "..... Raccontano le fronde di un varco mai osservato, direzione per la porta dietro la cascata."

UNA VOCE LABRONICA PER I SURSUMCORDA
di **Dario Serpan** - "Il Tirreno" 9/05/2010

Oltre il volto della natura, nella bellezza delle sue forme, esiste un varco mai osservato, direzione per la porta ditro la cascata. Per vincere i timori o l'assuefazione alla superficialità, la musica prende per mano e accompagna lungo quel varco, suscitando immagini e colori al tocco di ogni strumento. *La Porta dietro la cascata* è il titolo del nuovo album dei Sursumcorda, band milanese ma di voce livornese. Un concerto il primo maggio nell'ambito del trofeo Accademia Navale, ha concesso in anteprima alcuni brani del nuovo disco in uscita il 17 maggio. Metafora che invita alla profondità, La porta dietro la cascata è un doppio CD che alterna una parte cantautorale a un'altra puramente strumentale, per completare l'indole poliedrica di un gruppo affermatosi sia per la produzione di canzoni, arrangiate in modo molto accurato, sia di colonne sonore allegati a documentari storici e di attualità. Chitarra classica e voce Giampiero Sanzari presenta così l'ultima creatura: "un lavoro controcorrente per qualità dei suoni ma che conferma l'intento di creare musica descrittiva, Suonare in anteprima i brani del nuovo album a Livorno è stato un esperimento a cui tenevo molto". Testi in italiano, poesia e melodia alternata a variazioni di tempi, i Sursumcorda si sono formati nel 2000 e hanno all'attivo quattro album e sette colonne sonore. Il nome della band è una locuzione latina che nel linguaggio abituale è un'esortazione a farsi coraggio. Oltre a Giampiero Sanzari (chitarra e voce) nel nucleo del gruppo, ci sono Piero Bruni (chitarra), Francesco Saverio Gliozzi (violoncello), Fabio Carimati (batteria) e Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni).

SURSUM CORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
di **Dante Natale** - "Nerdsattack" 17/11/2010

E ora cosa farne di questo doppio disco? All'inizio mi ero spaventato. Tra tutta la roba che ho da ascoltare un doppio CD proprio non mi entusiasmava, ma poi mi ci sono messo con calma e piano piano ho scoperto uno dei gruppi più interessanti della nostra penisola. Un minimo di ordine prima di tutto. La band è un collettivo guidato principalmente da due musicisti, Sanzari e Bruni che se nel primo album coinvolgevano dodici musicisti ora ne coinvolgono un'enormità. Inutile e sterile l'elenco. Parliamo della musica. Disco doppio come detto, una prima parte cantata e la seconda parte solo strumentale. Il genere? Folk, jazz, cantautorato, pop. Di grandissima classe. Lieve e soffice come il colore bianco che predomina l'artwork e la neve invernale prossima a venire. Testi belli, poetici, echi di Ciampi, musica da camera, da film, melodie dolci e quasi commerciali ('Infinito'), il tutto senza perdere di vista la grandiosità della loro musica aiutata con l'orchestra. Il talento di questi ragazzi è indubbio, la loro è musica che va ascoltata con attenzione e servirebbe forse una recensione lunga il triplo per parlarne completamente. Dei due CD preferisco quello strumentale ma è tutto il lavoro ad essere enormemente fantasioso.

voto [5*****/6]

LA PORTA DIETRO LA CASCATA. L'INFINITO DEI SURSUMCORDA
di **Francesca Grispello** - "Ferro e Tabacco " 20/11/2010

Ritenendo di essere frattali possiamo pensare di trovare l'Infinito dentro noi stessi, essere noi stessi custodi dell'Infinito, Essere noi stessi l'immagine dell'Infinito. Con queste parole e con questo spirito i Sursumcorda presentano *La porta dietro la cascata*, il nuovo progetto discografico. Un doppio album confezionato in bianco, un invito all'intimità e all'ascolto nutrito dall'essenzialità e dalla ricchezza, equilibrato e visionario, raffinato ed esoterico. Per scoprire *La porta dietro la cascata* - titolo del primo dei due dischi - non bisogna avere bagagli o pregiudizi, ma godersi la

mistura di jazz, canzone d'autore, classica e contaminata, per la nutrita schiera di strumenti dal bouzouki al salterio. Il quintetto capitanato da Giampiero "Nero" Sànzari (chitarra classica e voce), con una formazione lievemente ritoccata e tutti i musicisti che hanno prestato la loro opera, ci accompagnano in una doppia esperienza senza scossoni, fatta sul filo delle invaginazioni sonore, grazie alla cura che vi è stata impressa. Un progetto denso di incontri professionali e umani, proprio per questo intelligente e di grande intensità visiva, grazie anche all'esperienza che i Sursumcorda hanno capitalizzato con la realizzazione delle colonne sonore. Il primo disco si apre con la voce ruvida e calda di Giampiero "Nero" Sànzari, dodici brani intervallati da tre frattali - il frattale è un fenomeno che ripete la sua struttura geometrica su scale di grandezza diverse - e a seguire è la voce di Nero sottile, penetrante ed elastica a svelare haiku di mondo. "Quello che sarà/lo vedrai domani/ quello che non c'è/ si vedrà domani", nel brano fatalista e lieve la Bambina che schiaccia i pinoli. In Frattale 1 e Frattale 2 ci sono i brividi del cristallarmonio - bicchieri riempiti/accordati con d'acqua - suonato da Gianfranco Grisi. Il viaggio prosegue sulle vertigini dei sentieri, affreschi umani e universali che di brano in brano rivelano la maturità del suono Sursumcorda. Nell'ascolto quella porta che ci indicano si schiude sempre di più, "è bello ripartire/essere amante/ di un desiderio mai sopito/ mai per un istante/in questa vita/ che per incanto/ adesso/nasce/nuova". Si omaggia il futuro, il presente e il passato come in La mia bisnonna è in buone mani e artisti come i Beatles in It's for you che in Italia diventa So che mi vuoi cantata da Mina. Il sentirsi parte di un tutto infinito - come quello che ho citato all'inizio - è celebrato nell'ultimo brano Tutti i fiumi vanno al mare con un frammento tratto dall'ecclesiaste "Tutti i fiumi vanno al mare/ ma il mare non si riempie". Il secondo disco Frattali è un concept geometrico tanto terrestre quanto elettrico, tanto di testa che di cuore e che sottolinea, se ce ne fosse ancora il bisogno, la capacità dei Sursumcorda di richiamare le emozioni con il suono. L'orchestra diretta da Daniele Ferretti e ogni singolo elemento inserito è un amalgama efficace e perfetto, arrangiato con eleganza e prodotto da Fausto Dasè, La porta dietro la cascata è uno dei progetti più sofisticati e vivi che ho ascoltato in questi anni.

I SURSUMCORDA E UNA GIORNATA PARTICOLARE

[di Valentina Giampieri - Donne sul Web | Il sole24ore web 2/8/2010](#)

Ho in mano La porta dietro la cascata, il nuovo cd (sono due dischi per la precisione) dei Sursumcorda. Lo scarto, lo faccio partire e so che questa volta per me non sarà un ascolto qualunque. Il 17 maggio di un anno fa infatti, da spettatrice, in sala di registrazione con la band c'ero anch'io. È una prima volta di questo genere, da appassionata di musica, non si scorda mai. Quando si fa suonare un disco nello stereo, inevitabilmente ci si dimentica di ciò che sta dietro quell'oggetto di polycarbonato. Difficilmente ci si interroga sulla genesi del prodotto finito. Eppure quello che rende diverso un disco sentito e spontaneo da un altro studiato a tavolino credo stia proprio lì, nell'atmosfera che si respira in sala di registrazione. Il percorso musicale dei Sursumcorda, che hanno cominciato come busker (suonatori di strada), di per sé ha molto poco di "commerciale": brani strumentali, colonne sonore per documentari su arte e temi sociali, e oggi un concept album, in bilico tra spiritualità e poesia.

Quando sono entrata all'Accademia del Suono insieme a loro, confesso, un po' immaginavo che avrei trascorso una giornata particolare.

Noi al di qua del vetro, mentre nella sala accanto prova un quartetto d'archi. Li dirige Daniele Ferretti, che in passato ha lavorato anche ai cd di musica e parole di Giovanni Nuti e della poetessa Alda Merini. Chiacchiero con Nero Sanzari (chitarra e voce della band), Fausto Dasè (il produttore) e gli altri della combriccola. Si parla del disco e di mille altre cose. I Sursumcorda hanno tanto da raccontare. Si ride molto e il tempo, con accompagnamento musicale, passa davvero piacevolmente.

Nel frattempo le tracce prendono vita, lentamente. Approdano su monitor, mixer, equalizzatori, ma prima ancora si appiccicano alla pelle. Sentire musica, mentre la osservi crescere. Vedere le espressioni di chi decide "ecco, taglia qui", "qui si deve sentire di più il violoncello". Tutto ha un

altro impatto, un altro sapore.

Anche la meritata pausa pranzo, ai tavolini di un tipico baretto milanese vecchio stile, diventa occasione per conoscere un po' più a fondo la band. Quando definiscono La porta dietro la cascata "un invito ad andare oltre, accettando il rischio della profondità", sento che, a modo loro, i Sursumcorda questo passo l'hanno già fatto. Hanno scelto un percorso musicale certamente meno semplice di altri. E tirato fuori un doppio album, che va assaporato e scoperto lentamente, ma che una volta varcata la porta, lascia il segno.

I SURSUMCORDA. LA PORTA DIETRO LA CASCATA (EGEA)
[di Franz Coriasco - Città Nuova n.13/2010](#)

Per quanto ancora poco noto, l'ensemble milanese è uno dei più originali del panorama contemporaneo. Anche questo quarto album oscilla con eleganza tra atmosfere classiche, jazz ed etno-folk per un'ipotesi di canzone d'autore fascinosa e coltissima, epperò mai cerebrale o accademica.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA.
[di Chiara Marra - "Degni di nota " 23/11/2010](#)

E' cronaca di un crocevia quella di La Porta Dietro La Cascata dei Sursumcorda. Ideatori di colonne sonore e al loro quarto album, questo gruppo nato a metà tra Milano e Livorno partoriscono il loro disco della maturità a metà strada tra il crossover altisonante di jazz, musica da camera fitta di archi (diretti da Daniele Ferretti) e intrecci etno-folk che procedono su un doppio binario, un doppio cd che da un lato racchiude il lato chansonnier sull'armonia della voce plastica e fluida di un limpido Giampiero "Nero" Sanzari, membro storico del gruppo insieme a Piero Bruni (Chitarra) e Francesco Saverio Gliozzi (violoncello) ai quali si aggiungono Fabio Carimati (Batteria) e Emanuele "Manolo" Cedrone (percussioni) sullo sfondo di arrangiamenti aperti all'attitudine orchestrale che ospita la potenzialità di brani come Bambina che schiaccia i pinoli e il preludio d'apertura. Detto fatto: La Porta Dietro La Cascata sdoppia la sua anima. Da un lato il cantautorato dal sapore meticcio e limpido di un'acustica composita fatta di bossa, capillari virgole etniche e preziosismi, dall'altro versante un disco speculare fatto di frattali, che trasforma il disco in suites orchestrali. Il risultato è un marasma di armonie contrastanti perfettamente amalgamate nello stesso contesto. Prezioso questo doppio album dei Sursumcorda che rappresenta un concept album riunito nel collante poetico che sposa naturalismo e concretezza. Una semplicità apparente quella di La Porta Dietro La Cascata che nella sua vasta fruibilità all'orecchio del vasto pubblico offre non pochi spunti stilistici e variazioni provette sotto il segno dell'ecclettismo. Fausto Dasé e Timur Semprini sono i due dei ex machina di questa produzione. Dasé, noto per le produzioni di Giovanni Nuti e Alda Merini (Rasoi di seta e Una piccola Ape Furibonda) e degli Elisir (premio Tenco 2009) offre il suo supporto migliore con alle spalle l'Accademia del Suono di Timur Semprini. Tutto perfetto per un'esperienza di un disco d'ascolto leggiadro e significativo tutto da assaporare e scoprire. Che, diciamolo, starebbe anche bene come presente sotto l'albero di Natale.

SURSUM CORDA - A' LA MERCI DU VOYAGE
di Pier Andrea Canadei - "L'internazionale" 28/05/2010

E' difficile non volere un po' bene ad un gruppo italiano che inserisce nei propri lavori titoli come La mia bisnonna è in buone mani. Al netto di qualche flatulenza naif, la band del livornese Nero Sanzari e del suo compagno di schitarrate Piero Bruni gode comunque della vastità di orizzonti aperti, e di suoni puliti; ambisce golosamente a far poesia, non si perita di parlare di frattali, si concede refrain in francese e remake spaghetti di Lennon/McCartney. A la mercé del viaggio con valige di cartone che traboccano di idee e di strumenti preziosi.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Lorenzo Paci - "Equilibri Arte" 24/05/2010](#)

Con il loro ultimo lavoro, ascoltato ieri in concerto al Palafolli di Ascoli Piceno e presentato in questi giorni, i Sursumcorda acquistano motivazioni e obiettivi ben chiari, nei loro appunti di viaggio hanno saputo esprimere con semplicità e poesia la loro visione del mondo che gira veloce e renderci partecipi delle loro emozioni, osservazioni, incontri e passioni trasformate in canzoni ed immagini. Si parte subito con "Porta dietro la cascata" il brano che dà il titolo al doppio album, un pezzo tutto strumentale carico di vibrazioni e presagi, per poi percorrere un lungo viaggio, accompagnati da musiche morbide ed avvolgenti, affascinati da racconti narrati come fiabe. Stimoli collettivi al viaggio, alla speranza, con sguardi sul mondo, ma anche racconti onirici e piccole poesie, metafore della vita che viene osservata passarci davanti agli occhi, lasciando immagini e ricordi, come dipinti nella memoria. Come orme disegnate su impervi sentieri, forme concrete di passaggi perduti. Raccontano le fronde di un varco mai osservato, direzione per la porta dietro la cascata...

SURSUMCORDA - LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Francesco Bove - "Mescalina " 25/07/2011](#)

Difficile farsi largo nell'iperproduzione discografica, ma è ancora più arduo arrivare al pubblico con tutti i crismi. I Sursumcorda da Milano ci stanno provando, con un discreto successo, e sicuramente stanno centrando l'obiettivo. La porta dietro la cascata è l'album che non ti aspetti da un gruppo italiano. Una gradita sorpresa. Un doppio studiato fin nei minimi dettagli, dominato dal concetto di "frattale", come si evince già dalla copertina e dal secondo disco, nonché uno dei lavori italiani più raffinati ed eleganti del 2011. Il gruppo non si sofferma su un genere preciso, non vuole essere etichettato, ma spazia dal pop cantautorale al jazz, dalla bossa nova alle sonorità mediterranee. La loro proposta è intrisa di momenti di alto lirismo, di ampio respiro mantenendo sempre un'attitudine sperimentale. Non si tratta, quindi, di un disco semplice né di un album complesso, è un lavoro cameristico, ragionato, sognato, una raccolta di sensazioni e stati d'animo, il soffio di vento che scompiglia i capelli. Non è raro rintracciare nelle tracce rimandi alla Natura come in Infinito o la magia dell'amore romantico ne Il palazzo, così come raccontato da Goethe. Non c'è solo musica nel lavoro dei Sursumcorda ma tutto un universo letterario, pittorico, fantastico che usa il suono come mezzo per comunicare ciò che non è immediato. Non bisogna per forza di cose seguire una linea precisa, da Mina (So che mi vuoi) all'Ecclesiaste (Tutti i fiumi vanno al mare) tutto può essere utile per arrivare ad un obiettivo preciso, per rispettare una determinata estetica. Il primo disco può essere considerato, a tutti gli effetti, un concept ed è un invito a non fermarsi dinanzi alla bellezza, rievocando, per certi versi, Thomas Mann. Concetto che viene ripreso nel secondo disco strumentale che ha come protagonista i "frattali", un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura e allo stesso modo su scale diverse. Si esce, così, dall'ascolto storditi e appagati. Il nuovo lavoro dei Sursumcorda è un viaggio nel tempo, l'esempio lampante di come dovrà essere un album cantautorale italiano nel futuro. Infatti, se i Virginiana Miller sono il presente, l'ensemble milanese è il futuro della musica italiana di qualità. Infine va assolutamente sottolineato il lavoro di packaging, con copertina bianca levigata, cofanetto accurato e un booklet con testi e quadri di Elisabetta Keller, pittrice milanese. Un ottimo biglietto da visita e la naturale introduzione alla musica dei Sursumcorda.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA
[di Alberto Bazzurro - "All About Jazz " 20/05/2011](#)

Con La porta dietro la cascata il sestetto Sursumcorda, nato nel 2000 sull'asse Milano/Livorno, giunge al suo quarto album, il più ambizioso (anche per l'autentica moltitudine di musicisti

coinvolti) e articolato. Accanto a canzoni già per loro conto alquanto fuori dagli schemi, vi trovano infatti posto piccoli (non tutti, ma la maggior parte) frattali solo strumentali, testimonianza dall'attività del gruppo sul fronte della musica per l'immagine (documentari, per lo più). In questa doppia ottica si deve leggere il fatto che, pur oltrepassando di poco i settanta minuti, il lavoro sia diviso in due CD (il secondo, quello dei frattali, di 24'21"), proprio perché, appunto, differenti (anche se pur sempre convergenti) sono le linee che li informano. In generale, la proposta di Sursumcorda si pone a un ideale crocevia fra canzone d'autore, camerismo contemporaneo, venature jazz e altro ancora. Sul versante-canzone, ospitato nel primo CD (che include comunque già due frattali, quasi a voler fare la bocca a quanto seguirà), ci accolgono songs di grande eleganza, intrisi di un'evocatività sommessa, a tratti quasi sorniona, sonnacchiosa e indolente (specie proprio sul piano vocal-interpretativo). Splendidamente "confezionato," il prodotto sembra come (voler) trascendere attraverso la forma (l'abito) la stessa essenza del tutto, venendo a comporre un corpus di fatto inestricabile. Su questo terreno, si segnalano in ogni caso la title-track, "Bambina che schiaccia i pinoli," "À la merci du voyage," "Esistenza" (quasi effervescente), "La valigia di cartone" (dalla spiccata danzabilità) e "Tutti i fiumi vanno al mare" (virata verso il klezmer), non senza una certa qual tendenza alla ripetitività che finisce tuttavia per costituire più un motivo di fascino (e di coesione) che un limite. Nei dodici frattali (anche "Per la tua pelle chiara," pur dall'inusuale ampiezza, di fatto lo è) lo spettro espressivo si allarga non poco, trascorrendo dal rumorismo concreto a un marcato descrittivismo (servito per lo più dal notevole dispiegamento d'archi), espansioni e ripiegamenti, miniature quasi minimali e squarci solcati da una tensione schiettamente cinematografica (più che altrove, intendiamo), il tutto nel segno di un gusto sempre vivo per la sorpresa, l'imprevedibilità, pregio ovviamente fra i maggiori di questa sezione dell'opera. Che va ascoltata - quasi centellinata - con attenzione.

SURSUMCORDA E LA MUSICA PER VOLARE.

[di Silvio Cisamolo - "Prismanews" 06/06/2011](#)

Sursumcorda, un nome particolare. Sulla copertina del loro ultimo CD è scritto Sur Sum Corda, per sottolineare maggiormente come il risultato finale dipenda dall'unione di più elementi. Si tratta di un gruppo entrato quasi in punta di piedi sulla scena musicale italiana, fondato a Livorno da due chitarristi classici con la virtù nelle dita e il sogno di esprimere le sensazioni con la musica, di poter parlare direttamente al cuore attraverso/per mezzo delle variazioni sulle sei corde. Nati professionalmente nel 2000, provano e sperimentano nuove sonorità fino al 2004 quando esce il loro primo CD dal titolo "L'albero dei Bradipi" che nel 2007 viene ripubblicato per il mercato americano. La critica e le riviste di settore concordano immediatamente sul fatto di essersi finalmente imbattuti in un fenomeno musicale nuovo ed emotivamente travolgente. Si sa, i primi passi nel mondo artistico non sono semplici, specialmente per coloro che sanno di avere qualcosa da dire. E loro sono perfettamente consapevoli che il loro genere è nuovo, non facile da esprimere e da circoscrivere entro i limiti di una definizione preconfezionata. C'è Wave, World, Classica, Jazz. E nulla di tutto ciò. Virtuosismi e panegirici si mescolano ad armonie rarefatte. Per definire ancora meglio le loro possibilità e capacità artistiche, subito dopo l'uscita del loro primo CD, i Sursumcorda operano una scelta coraggiosa: invece di concentrarsi a un secondo album per posizionare meglio il proprio nome sul mercato, passano i successivi cinque anni a scrivere e ad incidere musiche per documentari. E questo è l'uovo di Colombo: cinque anni, due album, tante collaborazioni e riconoscimenti per raccontare le immagini in musica, per tradurre i colori in note e i movimenti in accordi. Da pochi mesi è in vendita il loro "secondo" CD dal titolo, "La porta dietro la cascata", che ci invita a riflettere, a cercare cosa c'è oltre i nostri sensi, che ci guida ad un viaggio inconsueto e meraviglioso. Si tratta di un doppio, un cofanetto molto rifinito con copertina bianca e il logo "Sursumcorda" al centro. All'interno un book molto curato, ricco di foto e testi. E proprio i testi sfuggono alla regola del "due": infatti il primo album contiene brani cantati dove la voce racconta e focalizza quello che gli strumenti descrivono; il secondo invece è esclusivamente

strumentale e alla musica viene lasciato il compito di prenderci in braccio e portarci in volo con la mente. Perché è proprio il volo con la mente il filo conduttore di questo lavoro dei Sursumcorda: si parte lentamente con il primo disco, per poi salire progressivamente e finalmente librare nell'aria come un aliante con il secondo lavoro, leggeri e pronti a dirigerci dove ci porta il vento. "La porta dietro la cascata" è un Concept Album, cioè una serie di brani legati tra loro da un tema comune e il cui significato globale si esprime dopo l'ascolto complessivo del CD. L'effetto è che si finisce a far scorrere la musica in sottofondo, senza pausa, lasciando cullare la nostra mente. E così, mentre ero in macchina in coda, ho sentito la voce di mia figlia dal sedile posteriore: "Papà, perché questa musica è così bella?"

LA PORTA DIETRO LA CASCATA

[di Giancarlo Bolther - "Rock Impressions" 01/06/2011](#)

Ho provato subito un certo interesse per questo cd fin dal primo momento che l'ho avuto tra le mani, anche se ancora non sapevo nulla di questa formazione dal nome bizzarro, ma proprio il nome (che significa In Alto i Cuori), la sobria eleganza dell'artwork, la cura dei particolari, hanno acceso in me una viva curiosità. I Sursumcorda sono nati nel 2003 e si sono dedicati alla realizzazione di colonne sonore per documentari e mostre, la prima release riguarda un documentario sul Guercino, realizzato nel 2003 per la mostra tenuta a Palazzo Reale a Milano, ne sono seguite molte altre. La Porta Dietro la Cascata è il loro quarto album, la formazione comprende sette musicisti, ma troviamo oltre quindici ospiti, troppi per poterli ricordare tutti, la musica a cui hanno dato vita è un pop intarsiato di varie influenze, dalla musica classica al folk mediterraneo al jazz, alla musica brasiliana, sembra musica da camera, ma moderna, per certi versi accostabile anche a certo prog molto raffinato. Il lavoro è diviso in due cd. Il primo disco che porta il titolo dell'album si apre con un narrato suggestivo, con una voce che ha sapore di vissuto, che sembra quasi esoterica, ma al tempo stesso buona e che dà fiducia. Poi arriva la traccia eponima, una ballata romantica dominata da un giro melodico sensuale, che ricorda un ballo, un momento molto lirico. Quasi in sordina arriva il brano successivo, "Bambina che Schiaccia i Pinoli", che ricorda certe cose di Branduardi, ma con un piglio molto più moderno e cinematografico, all'insegna di un pop altamente raffinato. Un titolo in francese presenta una canzone che ricorda anche nell'andamento certa musica d'oltralpe, sempre all'insegna di una grande raffinatezza. I testi sono poesie che vanno gustate con più ascolti. I brani presenti sul primo cd sono ben quindici, per la maggior parte cantati, hanno tutti la stessa poetica risultando molto omogenei e danno l'impressione di essere un lavoro che va ascoltato dall'inizio alla fine, senza momenti che dominano sugli altri. Il secondo cd porta il sottotitolo "Frattali" e ci sono dieci composizioni strumentali nove delle quali sono chiamate appunto "Frattale" con un numero non in sequenza (tre di questi Frattali erano presenti sul cd precedente), solo un brano ha un titolo diverso, ma è comunque strumentale. Questi frammenti musicali sono molto più vicini alla musica classica e sono molto atmosferici, ma essendo anche piuttosto sperimentali, non mancano episodi che possono essere accostati a certa musica elettronica, come ad esempio il "Frattale 17". Il cd precedente è molto più immediato e facile da assimilare, questo secondo è più impegnativo, ma non meno fascinoso. I Sursumcorda sono una band estremamente interessante, la loro proposta è ricercata ed elitaria, oltremodo raffinata, ma proprio per queste caratteristiche sono particolarmente contento di aver avuto l'onore di poter ascoltare questo lavoro veramente artistico, nel senso più pieno della parola. La Porta Dietro la Cascata è uno di quei cd che non fanno rumore, ma che hanno una forza intrinseca sorprendentemente vitale.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA

[di Massimo Volpi - "Melodicamente" 04/04/2011](#)

Era da parecchio che avevo voglia di recensire questo disco, almeno da quanto lo aspettavo. In tutto questo tempo ho cercato di pensare a qualcosa di straordinario da scrivere, qualcosa che potesse

quantomeno far capire, a chi non l'ha mai ascoltato, che questo non è semplicemente un "album bello" ma qualcosa di più. Ho pensato a metafore e similitudini ma ogni volta c'era qualcosa che stonava. A differenza di ciò che avviene tra le 25 tracce del doppio cd dei SurSumCorda, "La porta dietro la cascata". Fin dall'intro si intuisce che il percorso di questo album non è per nulla casuale ma anche che non è stato utilizzato alcun navigatore satellitare per raggiungere la meta. Questo perché i SurSumCorda danno l'impressione di saper benissimo dove andare, ma sanno arrivarci solo percorrendo strade panoramiche, ricche di suggestivi scorci e profumi considerati ormai perduti. Senza perdersi ma senza nemmeno utilizzare comode autostrade. Il punto di partenza di questo viaggio è fissato sotto "L'albero dei bradipi", titolo del loro precedente lavoro, ma l'arrivo è tutto una sorpresa. "La porta dietro la cascata" è però qualcosa di più ponderato rispetto al suo predecessore. Qualcosa che non è nato per caso ma è stato studiato nei minimi particolari. Al microscopio. Forse anche per questo, nell'album, viene introdotto e supportato il concetto di "frattale". Wikipedia dice che un frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura allo stesso modo su scale diverse; ovvero che non cambia aspetto anche se visto con una lente d'ingrandimento. Con questo concetto si può dunque dire che le canzoni dell'album hanno tutte la stessa identica forma del cd intero. Ogni traccia è una casellina da aprire in un calendario dell'avvento. Ma l'avvento è l'album stesso. Il consiglio è quello di prendersi del tempo, infilare il disco nel lettore e, con gli occhi chiusi, abbandonarsi alle dolci melodie e ai testi poetici di canzoni come "Nascita nuova", "Il palazzo" o la più gitana "à la merci du voyage" che non fanno altro che confermare la teoria precedentemente esposta. C'è del movimento, e della stasi. Onde di un mare che si butta su una spiaggia, per poi ritirarsi timidamente, lasciando in dono conchiglie, perle, ricordi e vita. Una matryoska di paesaggi e sensazioni ciascuno contenuto nell'altro. Come quei souvenir con la neve dentro. Non occorre scuoterli con eccessiva violenza, la magia è garantita anche dal più lieve soffio. Strumenti insoliti, come i bicchieri di cristallo alla fine di "Infinito", raffinati (come violino, corno inglese, oboe) e sonorità dimenticate, lasciano capire che dietro questo cd c'è davvero parecchia ricerca e voglia di creare qualcosa di straordinario; forse l'intento è quello di chiudere la felicità in pochi centimetri. Come quegli altri souvenir che contengono "l'aria di...". Tutti sanno che non è vero ma ci vogliono credere lo stesso. E il segreto è proprio questo. Crederci. Lasciare vivere le emozioni che risiedono pigre dentro di noi. C'è una frase, tratta dall'ecclesiaste, che compare nel testo di "Tutti i fiumi vanno al mare" e dice che "Tutti i fiumi vanno al mare ma il mare non si riempie". E questa è proprio la sensazione che lascia questo disco. Qualcosa di naturale, e per questo stupefacente, che non sazia ma ristora e conforta. La porta d'entrata è dietro la cascata; ma da lì poi, non vorrete più uscire. Questo disco è un viaggio verso l'infinito. Passato e presente.

LA PORTA DIETRO LA CASCATA

di Athos Enrile – mat2020

<http://athosenrile.blogspot.it/2012/04/sursumcorda.html>

"... e questi li conosci? Troppo bravi i Sursumcorda, se l'Italia fosse un Paese culturalmente e musicalmente normale sarebbero al top..."

Questa affermazione, tendente all'assioma, mi è stata inviata senza preavviso, fuori da ogni contesto e senza nessuna motivazione, se non quella della voglia di condivisione che colpisce noi amanti della musica di qualità. Certo, la mail mi è arrivata da personaggio autorevole, **Loris Furlan** della Lizard Records, un amico che, in un particolare attimo di serenità quotidiana, ha sentito il bisogno di esternare sentimenti fortissimi che, anche se mimetizzati tra le parole, hanno valenza enorme per chi ha l'abitudine a decodificare messaggi che potrebbero essere scambiati per retorici.

Ciò è bastato per gettare il seme della curiosità, e sono andato alla ricerca del mondo dei **Sursumcorda**.

Credo che l' intervista a seguire e il filmato annesso, possano dare un corretta immagine del progetto di questo sorprendente gruppo milanese, ma l'ascolto dell'ultimo album, il doppio CD "**La porta dietro la Cascata**", e la visione del corto "**Francesco e Bjorn**", mi induce a scrivere qualche riga di commento.

La musica dei Sursumcorda mi ha spiazzato, perché non sono riuscito a metterla in una delle tante caselle conosciute. Non sarebbe questo un fatto importante, non è necessario attribuire un genere ad ogni costo, ma quando ci si ritrova davanti a qualcosa che non si sa etichettare si ha l'impressione, quasi certezza, di avere scoperto il nuovo, e parlare di novità musicali positive è entusiasmante, e in questi casi uomini come Furlan-mi auguro ce ne siano molti-sentono il debordante bisogno di farlo sapere al mondo.

L'idea dei *Sursumcorda* profuma di cultura, valutazione che, se evidenziata, può essere associata a qualcosa di difficile da assimilare, allontanando a volte l'uomo di passaggio, e anche a lui occorre cercare di arrivare. Ma è un rischio che va corso, perché la qualità ha un costo.

Un insieme di anime decide di unire gli intenti, con l'obiettivo di raggiungere l'eccellenza, non intesa come virtuosismo tecnico, ma come elemento superiore in quanto capace di arrivare alla massima diffusione possibile, senza distinzione anagrafica e sociale. Per farlo si mischiano le competenze e le radici, le influenze e le necessità espressive, e il racconto del viaggio di una vita sarà il tema dominante.

Folk, jazz, cantautorato, rock... tutto al servizio del messaggio condiviso, cesellando ogni singolo momento con un tocco magico.

E nella trasformazione alchemica le arti si mischiano, la poesia si miscela alla musica, le immagini si materializzano e il racconto prende corpo, attraverso una lunga serie di strumenti acustici che garantiscono varietà e ricchezza espressiva.

Agglomerare fantastici musicisti è cosa estremamente semplice, almeno dal punto di vista della possibilità di scelta.

Al contrario è quasi impossibile far sì che una squadra funzioni come un orologio, perché di norma esiste sempre un obiettivo personale che si meschia a quello del team, rendendo tutto complicato, e in questo mio giudizio la musica è assimilabile a qualsiasi altra rappresentazione del quotidiano.

Sursumcorda è una fantastica eccezione alla regola... questo è ciò che traspare da un'attenta lettura del loro lavoro, diviso tra concerti, studio e realizzazione di colonne sonore. Il più recente esempio di musica da film è "**Francesco e Bjorn**", commento musicale al corto incentrato sul problema dell'autismo e della comunicazione, recente vincitore del primo premio come **Miglior Colonna Sonora, Racconti Sociali 2011**.

Grande impegno sociale quindi per questa band che sembra sappia esprimere solo cose positive. E allora viene da chiedersi... "*ci sarà un trucco? Un tranello? Magari una inconfessabile voglia di Festival di Sanremo? Possibile così tanta perfezione?*".

Ho guardato spezzoni di filmati live e ho sentito con attenzione il doppio CD, album costituito a tratti da musica e liriche, e da una lunga sezione strumentale, quella denominata "**I Frattali**". Che dire... solo conferme, ed una grande voglia di riascoltare, diffondere il messaggio e sperare in un imminente ultimo test, quello della performance live.

La porta dietro la Cascata è un titolo che innesca interattività, che spinge a riflettere e a scatenare sensazioni multiple, dilatando spazi temporali e spaziali che si è soliti percorrere in lungo e in largo nel corso di viaggi immaginari. Aggiungere la musica a tutto ciò significa accostarsi alla perfezione.

Emozionante.

www.sursumcorda.it

LA PORTA DIETRO LA CASCATA

di Marco Spitaleri – KdCobain

<http://www.kdcobain.it/tutte-le-recensioni/224-sursumcorda-la-porta-dietro-la-cascata-recensione.html>

Sonorità eclettiche mescolate a una raffinatezza professionale, i Sursumcorda, dal latino “in alto i cuori”, dedicano al ritmo e al silenzio l’intero album. Immersi nella musica e allo stesso tempo nel totale silenzio. Non una fantasia, non una pazzia, non un’ eclettica delirante sensazione di chi ascolta. Il silenzio della musica esiste. N’è testimone appunto, l’ultimo album dei Sursumcorda, “La porta dietro la cascata”, in cui l’unione dei chitarristi classici Giampiero Sanzari e Piero Bruni, con il violoncellista Francesco Saverio Gliozzi, il batterista Fabio Carimati e il percussionista Emanuele Cedrone, provano e riescono con successo.

Nella disposizione musicale dell’album, il gruppo è stato molto attento; un’ attenzione rivolta al mixaggio, non solo della singola traccia ma nella disposizione finale della stessa, in un complesso generico e ultimo, il disco. Disseminate e disposte con cura, le “Frattali” rappresentano degli intermezzi musicali in vista di un ascolto più rilassato riproducendo una pausa all’interno di un racconto. Si ritorna sempre allo stesso ossimoro: il silenzio della musica. Una pausa realizzata utilizzando la stessa musica.

Proprio come riuscivano a fare musica e ritmo gli antichi poeti latini, così i Sursumcorda, usano l’ossimoro melodico come chiave di lettura del disco. Ascoltare per credere.

www.sursumcorda.it